



14 maggio 2001

## ***Giovanni 8, 12 - 20***

---

### ***IO-SONO la luce del mondo***

Gesù non è un illuminato: è la luce, la Parola di vita, il Figlio di Dio, alla cui luce veniamo alla luce. Chi lo segue esce dalla tenebra e cammina nella luce. Chi conosce il Figlio nel suo amore per i fratelli, conosce Dio come Padre e se stesso come figlio. È salvo: ha ritrovato la propria identità perduta.

- 12 Allora Gesù parlò loro di nuovo  
dicendo:  
Io-Sono  
la luce del mondo.  
Chi segue me  
non cammina nella tenebra,  
ma avrà la luce della vita.
- 13 Allora gli dissero i farisei:  
Tu testimoni di te stesso.  
La tua testimonianza non è vera.
- 14 Rispose Gesù e disse loro:  
Anche se io testimonio di me stesso,  
la mia testimonianza è vera  
perché so da dove venni  
e dove vado,  
voi invece non sapete da dove vengo  
e dove vado.
- 15 Voi giudicate secondo la carne,  
io non giudico nessuno
- 16 e se poi io giudico,  
il mio giudizio è veritiero,  
perché non sono solo,  
ma io e il Padre



17 che mi inviò.  
Ora anche nella vostra legge è scritto  
che la testimonianza di due uomini  
è vera.

18 Sono io che testimonio di me stesso  
e testimonia di me il Padre che mi inviò.

19 Allora gli dicevano:  
Dov'è il Padre tuo?  
Rispose Gesù:  
Non conoscete né me,  
né il Padre mio.  
Se conosceste me  
conoscereste anche il Padre mio.

20 Queste parole parlò  
nel luogo della cassa del tesoro,  
insegnando nel tempio  
e nessuno lo catturò,  
perché non era ancora giunta  
la sua ora.

*Salmo 27 (26)*

---

1 Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?  
Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?

2 Quando mi assalgono i malvagi  
per straziarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici,  
a inciampare e cadere.

3 Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me divampa la battaglia,  
anche allora ho fiducia.



- 4 Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario.
- 5 Egli mi offre un luogo di rifugio  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,  
mi solleva sulla rupe.
- 6 E ora rialzo la testa  
sui nemici che mi circondano;  
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,  
inni di gioia canterò al Signore.
- 7 Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
- 8 Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;  
il tuo volto, Signore, io cerco.
- 9 Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
- 10 Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,  
ma il Signore mi ha raccolto.
- 11 Mostrami, Signore, la tua via  
guidami sul retto cammino,  
a causa dei miei nemici.
- 12 Non espormi alla brama dei miei avversari;  
contro di me sono insorti falsi testimoni  
che spirano violenza.
- 13 Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.
- 14 Spera nel Signore, sii forte,  
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.



*È bello sottolineare come il Signore è chiamato “mia luce” oltre che “mia salvezza, mia difesa”; il Signore è una luce abbagliante, impossibile a reggere, però questa luce si è manifestata in Gesù, ecco Gesù è lo specchio, l’immagine fedele del Padre, che è il Padre della vita, della luce, è la luce stessa.*

Il brano di questa sera è situato ancora come il precedente nella zona del tempio, nel periodo della festa delle Capanne, subito dopo, la grande festa in cui si celebrano i frutti della terra promessa, la benedizione di Dio completa, segno del punto d’arrivo della storia, quando la terra darà il suo frutto. Era la festa d’ottobre in cui si invocava l’acqua per la stagione prossima, quindi per la fecondità, per la vita dell’anno dopo e si ringraziava dell’anno prima e facevano varie liturgie alla sorgente della piscina di Siloe e contemporaneamente Gerusalemme era illuminata con le fiaccole di giorno e di notte.

Abbiamo visto che Gesù l’ultimo giorno s’è proclamato: io sono l’acqua, chi ha sete venga a me e dal suo seno scaturiranno fiumi d’acqua viva. Cioè l’acqua è il simbolo della vita, io sono la vita, chi viene a me ottiene la vita e la vita di Gesù è la vita del Figlio, del Figlio di Dio.

Abbiamo poi visto un racconto la volta scorsa, il racconto dell’adultera che è un racconto strano in Giovanni. Vi sarete accorti ascoltandolo che è diverso dal solito, leggendo quel racconto ci siamo probabilmente su un terreno più familiare negli altri vangeli. C’è un fatto ben descritto, lo capisci, ti diverti, giochi dentro con la fantasia, ti immedesimi e ottieni molto frutto.

Invece si sarete accorti certamente che quando leggiamo i testi di Giovanni è un po’ come andare in barca sull’oceano. Cosa vedi? Vedi solo e sempre cielo e mare, non ti accorgi neanche di muoverti se non per i sobbalzi che hai e non sai neanche dove arrivi. In Giovanni si deve sempre cielo e mare e si va, o addirittura si può dire che Giovanni - è il suo simbolo l’aquila - è come un’aquila che



sta ferma e plana salendo sempre più in alto. Vede sempre le stesse cose, ma in modo sempre diverso, con un orizzonte più ampio.

Giovanni è un unico tema, che vede sempre a un livello superiore. Quasi senza muoversi ti porta sempre più in alto ed è il tema fondamentale di che cos'è l'uomo: l'uomo è sostanzialmente figlio e deve solo approfondire questa sua natura di figlio. ed è figlio in quanto capisce che è amato e sa amare e allora Giovanni è giocato tutto su questi temi, come l'aquila che gira sempre a cerchi sempre più alti ed elevati su questo unico tema che abbraccia tutto il mondo e Dio stesso. Quindi - se volete - c'è meno da curiosare con Giovanni rispetto agli altri evangelisti, bisogna stare a guardare e lasciarsi prendere da questo volo e poi ti accorgi che quel che viene raccontato, porta te a un livello sempre più alto, delle stesse cose però.

Quindi la novità non è la cosa nuova che dice, ma la comprensione superiore che tu raggiungi di quella realtà della quale dice: Ma questa c'è sempre stata! E ogni volta che ci entri, ti dici: Sì questo lo sapevo, ma non l'ho mai capito così.

Sto pensando che è quanto mai connaturale questa immagine dell'aquila e la luce. L'aquila appunto plana salendo sempre più in alto nella luce, nella luce sempre più intensa e pulita.

<sup>12</sup> Allora Gesù parlò loro di nuovo dicendo: Io sono la luce del mondo. Chi segue me non cammina nella tenebra, ma avrà la luce della vita. <sup>13</sup> Allora gli dissero i farisei: Tu testimoni di te stesso. La tua testimonianza non è vera. <sup>14</sup> Rispose Gesù e disse loro: Anche se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza è vera perché so da dove venni e dove vado, voi invece non sapete da dove vengo e dove vado. <sup>15</sup> Voi giudicate secondo la carne, io non giudico nessuno <sup>16</sup> e se poi io giudico, il mio giudizio è veritiero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi inviò. <sup>17</sup> Ora anche nella vostra legge è scritto che la testimonianza di due uomini è vera. <sup>18</sup> Sono io che testimonio di me stesso e testimonia di me il Padre che mi inviò. <sup>19</sup> Allora gli dicevano: Dov'è il Padre tuo?



Rispose Gesù: Non conoscete né me, né il Padre mio. Se conosceste me conoscereste anche il Padre mio. <sup>20</sup>Queste parole parlò nel luogo della cassa del tesoro, insegnando nel tempio e nessuno lo catturò, perché non era ancora giunta la sua ora.

Come vedete il brano inizia dicendo: lo sono la luce del mondo e se il c. 7° era sull'acqua, questo capitolo è sulla luce e culminerà nel c. 9° con l'illuminazione del cieco.

Circa la luce, cosa vuol dire la luce? Provate ad immaginare una vita senza luce, trovarvi in un bosco di notte senza torcia e provate a muovervi, poi capite cosa vuol dire la luce. Oppure provate in una città col black out completo, ecco questa è la luce esteriore che permette all'uomo di orientarsi, di non perdersi, di sapere dov'è, da dove viene, dove va, di avere relazioni con le cose e le persone: è importante la luce, non solo perché senza luce non c'è vita, ma anche se c'è vita, senza luce, la vita diventa in vivibile. Poi, soprattutto, c'è una luce interiore. Cos'è una vita che non sa da dove viene e dove va, dove si trova, che non si accorge che ci sono gli altri, che non conosce chi è Lui?

La luce della vita è il senso della vita, una vita senza senso, è una vita persa, angosciata, vuota, oscura. Tutti conosciamo questo buio interiore. Quindi quando Gesù prima dice: lo sono la vita, ora spiega cos'è la vita dell'uomo. La vita dell'uomo è la luce e in questo capitolo Gesù mostrerà se stesso come luce.

In che senso Gesù è luce? Gesù è luce perché è il Figlio che conosce il Padre. La luce dell'esistenza è conoscere l'amore con cui siamo amati, da dove veniamo. Se non sappiamo l'amore con cui siamo amati, non abbiamo identità, perché la nostra identità è l'amore con cui siamo amati, ciò che ci fa figli, ci fa esistere. Se non abbiamo questo, cerchiamo la nostra identità in tutte le altre cose: nel potere, nel dominio, nel danaro, nell'accumulo, nel prevaricare sugli altri, nel distinguerci. Perché non sappiamo chi siamo.



In questo capitolo Gesù rivela la sua identità di Figlio, l'identità di Dio come Padre e svela la nostra identità: i suoi fratelli. Tutto il capitolo è una lotta costante tra luce e tenebre, tra verità e menzogna, tra Gesù che è il Figlio e gli altri che non lo accettano.

Questo testo riferisce la lotta che c'è stata tra Gesù e i suoi contemporanei, ma è la stessa lotta che la Chiesa sperimenta nel mondo. Ma mi sembra anche che ad un livello più profondo, in questo testo dove Gesù interviene per tredici volte nel capitolo e per undici volte gli altri, quindi è un dibattito molto serrato, in questo dibattito serrato con Gesù sono le tenebre che escono confrontandosi con la luce, sono quelle tenebre che sono dentro di noi: i nostri dubbi, le nostre paure, le nostre schiavitù, le nostre menzogne, si scoprono, fino a quando si arriverà all'illuminazione del cieco che è nel capitolo prossimo, poi si diventa illuminati, ma prima di essere illuminati bisogna sapere di essere ciechi, cioè conoscere le tenebre.

Quindi questo capitolo è tutto un'analisi delle tenebre che vengono alla luce. Si parla 23 volte del Padre, si nomina il Padre e in più si nomina molte volte "Da dove vengo" "Dove vado", l'origine e il fine della vita. Ecco Gesù è il Figlio che conosce il Padre, che sa da dove viene dove va ed è venuto ad insegnarci da dove veniamo e dove andiamo, per sapere chi siamo, perché uno lo definisci dal dove vien e dove va, qual è il tragitto della sua vita, affinché la sua vita sia nella luce. Perché appunto una vita senza luce, senza senso, senza un principio, senza un fine che sia l'amore è una vita nelle tenebre e una vita nella schiavitù, è una vita nella morte. Ed è una vita che produce morte: potere e dominio sulle persone. Quindi è un capitolo molto delicato, che a volteggi d'aquila sale in alto e questa sera ci fermiamo su questi primi versetti.

*Stavo pensando che noi non abbiamo più l'esperienza angosciante delle tenebre: ricordo che all'inizio di questi incontri abbiamo avuto un breve black out, una cosa minima ma ci siamo*



*fermati, eravamo fermi ad aspettare che venisse la luce. Leggiamo il primo versetto, il 12°.*

<sup>12</sup> Allora Gesù parlò loro di nuovo dicendo: Io sono la luce del mondo. Chi segue me non cammina nella tenebra, ma avrà la luce della vita.

Gesù parla di nuovo e siamo nel giorno stesso in cui ha liberato dalla morte l'adultera, le ha donato la vita e a questo punto dice: Io sono la luce del mondo. Io-Sono richiama la rivelazione del Dio dell'Esodo, del Dio liberatore e Giovanni usa spesso questa espressione sulla bocca di Gesù: Io-Sono e poi con varie qualifiche: Io-Sono il pane di vita, Io-Sono l'acqua viva, Io-Sono la luce e al centro del capitolo dirà semplicemente Io-Sono.

*Come se mettesse lì l'impossibile descrizione di Dio e aggiungesse un tratto che qualifica in qualche modo per noi, qualifica Dio. Io-Sono la luce.*

Dopo aver detto: Sono il pane, sono la vita, stasera dice: Sono la luce, perché il pane sappiamo cos'è, è ciò di cui si vive. La vita è la cosa più importante, ma la luce che cos'è: è ciò che dà senso alla vita.

Perché dicevamo non c'è solo la luce che ti fa vedere le cose, c'è quella luce interiore che ti fa sapere chi sei, da dove vieni e dove vai, ti fa conoscere la tua verità, ti fa entrare in una relazione di verità con gli altri. Se non c'è questa la nostra vita è morta. Quindi dice: Io sono la luce, vuol dire qualcosa di molto preciso. Dio è luce e in lui non ci sono tenebre, dice Giovanni nella lettera.

*Dice proprio Io-Sono la luce, non io sono un illuminato, o io sono l'illuminato. Dice Io-Sono la luce.*

Che differenza c'è tra la luce e l'illuminato? È importante: è la luce e questa luce è Dio stesso, è il più bel simbolo di Dio. E la luce è il punto di arrivo nella simbologia: abbiamo visto la simbologia





dell'acqua, del vento, del pane, del vino; ora arriviamo al simbolo più alto che è la luce. La luce è quella che fa vedere tutte queste cose. Dal punto di vista spirituale qual'è la luce della vita che dà senso e fa vedere la tua vita? Ecco, Gesù insiste su questo in tutto il capitolo, e la luce è il Padre, conoscere l'amore del Padre. Allora conosci chi sei tu, figlio, allora conosci chi sono gli altri, fratelli; e questo ti dà una luce nuova sull'esistenza, su tutti i tuoi rapporti, ti fa vivere una vita sensata, altrimenti vivi una vita totalmente insensata cercando di farti da te e così distruggi te e gli altri.

Non solo Dio è luce, noi siamo a sua immagine e somiglianza e siamo chiamati a riflettere a viso scoperto questa luce, perché il figlio ha la stessa natura del Padre, quindi siamo chiamati a diventare come lui luce. Gesù nella trasfigurazione si è presentato come luce e il Padre ci ha detto: Ascoltate lui! Ascoltando lui diventerete luce.

La luce nella Bibbia ha una connessione con la creazione, è il primo giorno della creazione, ma ha una connessione ancora più profonda con la Sapienza, con la Parola. Ciò per cui l'uomo è uomo e dà la luce e il significato alla sua esistenza, è la Parola. Qual è la Parola vera che dà senso all'esistenza? In questo capitolo Gesù mostrerà qual'è la Parola che dà luce alla nostra esistenza: è la Parola dell'essere figli, mentre c'è la menzogna che ci dice che non siamo figli.

Inoltre la luce richiama, oltre la creazione, Dio e l'uomo a sua immagine e la Sapienza e la Parola che ci illumina, tra l'altro c'è una forte analogia tra parola e luce: Lampada per i miei passi è la tua Parola. Perché? Perché la luce cosa fa? Illumina, non fa niente, fa vedere tutto e proprio illuminando vedi che c'è. Non bisogna dimostrare ad uno che c'è la luce! È proprio il semplice fatto che la luce di sua natura illumina, quindi tutti la vedono.

Così la stessa Parola ha un valore profondo: è proprio parlando che la Parola comunica la verità di chi parla, o menzogna. Per cui c'è la Parola di menzogna e la Parola di verità, per questo



Gesù dice: Io-Sono la luce del mondo, non altre luci, cioè la luce del Padre e del Figlio. E questa luce non è solo per Israele, è del mondo. Richiama il Cantico del Servo che sarà luce per tutte le nazioni. Quanto Gesù annuncia non è semplicemente per i giudei o per i bravi cristiani, il vangelo è per ogni uomo perché la luce di ogni uomo è l'amore del Padre, che conosce nell'amore dei fratelli. Se no non ha senso la sua vita, qualunque sia la sua teoria o dottrina o le sue posizioni filosofiche, economiche, sociali, non conta: è senza luce.

E torno a ripetere immaginate cosa significhi essere senza luce interiore, tutti lo proviamo, quando non capisci nulla su di te, sugli altri, sul mondo, sulle cose; quando sei al buio. Lì capisci l'importanza della luce. Una vita senza luce non è vita. Purtroppo ci si sperde dietro a tante cose inutili per riempire questo vuoto, si vive la notte con tante luci artificiali. No, c'è una luce di verità che dà senso alla vita e non dobbiamo mai rinunciare a questa.

E Gesù continua: Chi segue me non cammina nella tenebra. Normalmente Giovanni non dice mai: Chi segue me, non parla di seguire, ma di venire a me. Mentre gli altri vangeli dicono di seguire, anche Giovanni qui dice "seguire". Questa luce non è semplicemente una conoscenza astratta. Diventa un modo di camminare, cioè di vivere. Quello che Gesù ci presenta, la verità del Figlio, ci fa camminare da fratelli ed è estremamente importante che ciò che conosci diventi pratica di vita. Perché spesso c'è uno scollamento enorme tra ciò che pensiamo di Dio: Dio è amore, cc. Però si limita il nostro pensare su Dio alla Chiesa, o al massimo alla sacrestia o al sagrato. Poi dopo nella vita quotidiana è come se Dio non ci fosse, la legge del profitto diventa il Dio assoluto e il mio interesse diventa il Dio assoluto, tutto il resto scompare. Sì, rimane ambientato in Chiesa, sì che la carità, c'è l'amore, c'è Dio, facciamo anche il Canone e lo cantiamo bene, ma non diventa un seguire il Signore.

Allora la nostra è una vita nelle tenebre.



Quindi, lui è luce, solo se lo segui non cammini nelle tenebre e anche tra le prime deviazioni nel cristianesimo c'era quella degli illuminati, gli gnostici che dicevano: lo so già tutte cose, quindi sono un'anima eletta e sono apposto, mi basta, quindi nella vita faccio quel che mi pare e piace. Invece no, se sai queste cose la tua vita diventa un seguire la luce, altrimenti cammini nelle tenebre; chi cammina nelle tenebre inciampa, cade e si fa male e va da nessuna parte, non sa dove va, non sa chi è e nessuno è tanto perso quanto chi non sa dove si trova, vive una vita insensata.

Non solo non cammina nelle tenebre, ma ha la luce di vita. La vita deve avere una luce se no non è vita. La vita ha un senso, altrimenti è una vita animale e l'uomo non riesce a vivere la vita animale semplicemente, ha bisogno di significato, vive di Parola.

Gesù fa una bella affermazione: Io-Sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita; però posso pensare: E chi mi dà la prova? Perché una affermazione scientifica la si può provare, verificare se è vera o falsa. Di questa espressione di Gesù come facciamo a sapere se è vera o falsa? Come anche di tutti i valori morali nei quali crediamo, come facciamo a sapere se sono veri? In campo morale il vero, il falso, il bene e il male. Come faccio a sapere se è buona o cattiva questa proposta? Che criteri ho di verifica?

Abbiamo dei criteri di verifica sulla verità e falsità di queste affermazioni, almeno due: il primo criterio è interno a noi. Ogni parola che sento provoca nel mio cuore una reazione – se uno mi dice: Ti odio, io provo una reazione nel cuore e non è positiva. Vuol dire che quella parola è male. Se uno mi dice: ma guarda, ti voglio bene, ti comprendo ... ho un'altra reazione positiva e dico che quell'espressione è buona. Cioè vuol dire che noi siamo programmati per il bene, per la verità, per l'amore. Quando c'è una Parola che tocca quel tasto, sento che lo tocca giusto e fa uscire da me la valutazioni interno; il criterio ultimo del bene e del male è davvero il cuore dell'uomo, uno non può mentire al suo cuore, per



questo bisogna sapersi fermare e pensare quel che si ascolta, non bere, per vedere se è bene o male.

Cosa senti nel cuore davanti a certe proposte che magari ti piacciono nell'immediato, perché paradossalmente il male è sempre più attraente del bene, perché si riveste di tante penne per ingannare, mentre il bene non inganna, ti mostra anche i costi perché è sicuro di valere.

Troppo semplice! Allora non sbaglierebbe più nessuno se pensasse, no? Noi abbiamo tante abitudini negative e tante menzogne nel nostro cuore che tante volte le proposte buone ci sembrano dure. Abbiamo una reazione negativa la bene che è contro il mio falso interesse. Più son chiuso nell'egoismo, trovo abominevole una proposta di solidarietà! Mi fa mele. Allora cosa capita nel mio cuore? Siccome però in fondo, in fondo anch'io sono uomo – anche se punto la mia vita sul mio egoismo – c'è un me un conflitto tra la parte buona di me che vorrebbe aprirsi all'amore e la parte cattiva, abituata al suo egoismo. E questo conflitto me lo porto dietro ed è grande cosa il portarselo dietro fino a quando non sono libero e lo risolvo.

Questo direi è il criterio interiore che tutti abbiamo ed è un criterio anche conflittuale perché non siamo immediatamente liberi, ci sono da superare tante schiavitù e tante menzogne prima di apprezzare il bene. Poi c'è un criterio esterno: Chi segue me! Il criterio di una vita pratica che diventa luminosa, che testimonia questa Parola. Se la mia vita non testimonia quella gioia e quella luce che io avevo provato a quella Parola, o è falsa la gioia che ho provato, oppure l'ho interrotta lì e non la vivo. Quindi ti accorgi che la Parola vera è buona: cambia la tua vita progressivamente e la rende più libera, più capace di accettazione, più gioiosa, più comunicativa, più vitale, più sensata e quindi son criteri ben precisi che abbiamo di valutazione del bene e del male, che abbiamo interni ed esterni, per questo è importante valutare le parole che ascoltiamo, cosa producono in noi come sentimento, innanzi tutto,



non dico di piacere o dispiacere, perché a volta abbiamo piaceri sbagliati, siamo un po' drogati e allora ci piace quella cosa anche se sappiamo che ci fa male – siamo drogati di potere, di immagine, di ricchezza – però più sotto ci accorgiamo tutti che vogliamo qualcos'altro, vorremmo verità, amore, solidarietà, comprensione.

<sup>13</sup>Allora gli dissero i farisei: Tu testimoni di te stesso. La tua testimonianza non è vera. <sup>14</sup>Rispose Gesù e disse loro: Anche se io testimonia di me stesso, la mia testimonianza è vera perché so da dove venni e dove vado, voi invece non sapete da dove vengo e dove vado. <sup>15</sup>Voi giudicate secondo la carne, io non giudico nessuno

Qui obiettano a Gesù: Se tu testimoni di te stesso! Uno di se stesso dice sempre bene, no! Come faccio a sapere se è vero? Anzi loro sono più crudeli e più giusti: Se tu testimoni di te stesso vuol dire che non è vero, perché non occorre testimoniare di se stessi, quel che vivi e già la tua testimonianza. Ecco Gesù in altri testi anche più avanti, rimanda a ciò che lui fa. Qui, invece, fa un altro ragionamento: lo testimonia di me stesso e la mia testimonianza è vera perché so da dove vengo e dove vado. Cioè Gesù sa che viene dall'amore del Padre e sa che va verso i fratelli con lo stesso amore, è questa la sua coscienza, la prima testimonianza.

E noi tutti possiamo avere all'interno una testimonianza di questo: quando faccio il bene, so che è bene, so da dove vengo e dove vado con quello e so che è vero, anche se tutti fossero contro. Direi che anche se imponessero ancora le leggi naziste, so che sono sbagliate, fossi anche l'unico a resistere, come sono stati pochissimi purtroppo. Perché la verità non è qualcosa in più. La verità è vera anche se fossi uno solo, non è numerica come l'imbecillità perché ci si aggrega l'uno all'altro per l'effetto delle carte che van giù.

L'intelligenza, invece, è di ciascuno e la coscienza è di ciascuno e non vanno delegate ad alcuno, né la coscienza, né l'intelligenza e dico soprattutto l'intelligenza, perché è più facilmente vendibile, poi la coscienza si inganna perché non capisci



per pigrizia mentale o per abitudine, o per interesse. Quindi ognuno sappia da dove viene e dove va e se lo chieda, e anche da dove vengono i suoi sentimenti e dove portano, allora si accorge lui se è vera o no la sua testimonianza, gli altri si accorgeranno lo stesso.

Voi invece – dice – non sapete questo e giudicate secondo la carne. La carne nel N.T. indica la parte dell'uomo più fragile, la sua umanità che se si chiude in se stessa diventa egoismo. Mentre la stessa carne se si apre alla relazione diventa amore. E qui indicando secondo la carne si riferisce a secondo l'egoismo e non secondo lo Spirito che è l'amore. Quindi, voi che giudicate secondo l'egoismo è chiaro che non capite la mia testimonianza, perché ognuno accetta quello che l'altro dice semplicemente perché lui è già d'accordo interiormente.

Se io cerco la verità, se io cerco l'amore, la solidarietà, allora avverto che è vera la parola di solidarietà e di amore. Se cerco l'egoismo, è chiaro che una parola di solidarietà mi dice niente. C'è una consonanza interna secondo il mio criterio di valore che mi fa aderire o meno alla verità. Qui Gesù li rimprovera, ci rimprovera di avere un criterio di giudizio sbagliato, fondato sull'egoismo. Quel criterio che abbiamo visto la volta scorsa che voleva lapidare l'adultera, così noi ci sentiamo bravi perché basta uccidere l'altro e noi siamo puliti, senza invece guardare se stessi. Allora si vede il male che c'è in noi e non giudichiamo più l'altro.

Gesù invece dice: Io non giudico nessuno, son venuto a salvare il mondo, ad essere luce del mondo.

*Il giudizio secondo la carne è il giudizio determinato da una chiusura, da una cecità per stare al tema della luce e della cecità – e lo vedremo poi nel capitolo seguente -.*

<sup>16</sup>e se poi io giudico, il mio giudizio è veritiero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi inviò. <sup>17</sup>Ora anche nella vostra legge è scritto che la testimonianza di due uomini è vera. <sup>18</sup>Sono io che testimonia di me stesso e testimonia di me il Padre che mi inviò.



Gesù ha appena detto: Non giudico nessuno, nel senso non condanno nessuno e poi dice: Se io giudico - lui ha un giudizio di salvezza, quello che abbiamo visto la volta scorsa - il mio giudizio è vero, mentre il vostro giudizio è uccidere e lapidare, il mio giudizio che non giudica nessuno, è un giudizio vero, perché? Perché il giudizio che io faccio è lo stesso del Padre. Quindi è il Padre che testimonia di me. Come testimonia di me? Testimonia di me perché il conosco il suo amore che ama me come Figlio, ama gli altri come figli ed io testimonio questo amore per tutti gli uomini e sono sicuro che la mia testimonianza è vera perché non è mia sola, è del Padre, è mia ed è di tutti quelli che aprono il cuore a vedere la luce.

A noi sembra strano questo argomentare, ma voi provate a pensare come tutte le nostre decisioni si basano sempre sulla fiducia di chi parla. Per esempio, senza entrare in merito alle lezioni, ognuno vota per fede, se non è disonesto o imbecille vota per fede. Crede che quelli sono i valori e crede che quelli per i quali vota li realizzino, no? Quindi guardate come si può votare diverso con fedi diverse, allora bisogna stare molto attenti a quale parola è riposta la propria fede, cosa suscita in noi, quali sono i risultati pratici, altrimenti siamo ingannati. Però tanto per dire a noi che crediamo di essere tanto razionali, non lo siamo: tutte le nostre decisioni, anche quelle fondamentali sui nostri destini, sono per fede.

Allora Gesù dice: lo vi propongo questa fede che vi ho testimoniato con le mie opere e che è l'amore del Padre e l'amore verso i fratelli e io dico che questo è vero. Guardate nel vostro cuore se non è vero! Quindi si appella alla testimonianza, alla fede che è l'atto più profondo dell'uomo, perché l'uomo con la ragione non fa altro che giustificare le sue fedi, i valori nei quali crede. Anzi, normalmente con la ragione uno giustifica i suoi errori in genere, ci serve per difendere i nostri interessi ed è la difesa dei nostri errori.

Quindi sono cose abbastanza interessanti e dice: lo testimonio di me stesso e testimonia di me anche il Padre che mi inviò, a far che cosa? Costantemente Giovanni ribadisce: Il Padre mi



ha inviato non a giudicare, ma a salvare il mondo, mi ha inviato a portare al mondo l'amore del Padre, per diventare pane di vita, per essere luce.

Allora gli dicevano: <sup>19</sup>Dov'è il Padre tuo? Rispose Gesù: Non conoscete né me, né il Padre mio. Se conoscestes me, conoscereste anche il Padre mio. <sup>20</sup>Queste parole parlò nel luogo della cassa del tesoro, insegnando nel tempio e nessuno lo catturò, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gesù ha parlato del Padre, tema che sarà dominante nel brano successivo, e vedremo che ci sono due padri: quello della menzogna e quello della verità e della luce. Qui gli chiedono: Dov'è il Padre tuo? IL Padre indica l'origine, la natura, il Figlio è della natura del Padre, vuol dire: Chi sei tu? E Gesù: Volete conoscere il Padre mio? Se conoscete me, conoscete il Padre mio. Guardate quel che io faccio, è da quel che io faccio che capite chi sono e chi è il Padre! Io agisco per i fratelli, do la vita per i fratelli, allora capite chi è il Padre! Il Padre mio è il Padre vostro ed io lo conosco ed ama tutti come figli.

Quindi con la mia vita testimonianza del Padre e se vedete me, conoscete che c'è il Padre. Quindi tutta la vita di Gesù spesa nell'amore per i fratelli è la testimonianza del Padre, così la vita di Madre Teresa spesa per amore dei fratelli è la testimonianza più alta del Padre, quindi non c'è bisogno di altro, la vera testimonianza è la vita. Se conoscete, se vedete questa vita, capite chi è il Padre. Così Dio non si può dimostrare, se si potesse dimostrare non sarebbe un teorema, neanche un postulato, non si può dimostrare, si può mostrare vivendo da figli.

Come vedete è tutto un dialogo, un botta e risposta costante, dove escono le nostre obiezioni e le nostre resistenze e progressivamente verremo introdotti nella conoscenza del Padre che è la luce.





Un piccolo cenno circa questa risposta di Gesù: se non si conosce lui, se non si conosce l'uomo Gesù di Nazareth, non si può neppure conoscere Dio, perché appunto l'uomo Gesù di Nazareth è la rivelazione di Dio, è il volto stesso di Dio. Se si conosce lui - Se conoscesti me - si comincia ad intravedere e poi si conosce, si comprende anche il Padre, cioè Dio. Non abbiamo accesso a Dio direttamente, Dio nessuno mai l'ha visto - è ancora Giovanni che lo dice nel Prologo 1,18, chi vede e conosce il Figlio, conosce il Padre.

Queste parole parlò, la parola parlare esce 29 volte in questo capitolo, perché come la luce è proprio illuminando che si fa vedere, così la vita Dio è l'amore tra Padre e Figlio e ce la comunica attraverso la Parola che ce la manifesta, quindi c'è sempre questo parlare. E dove parla? Nel tesoro della cassa del tempio. Un luogo simbolico il tempio, dove si vede Dio, dove sta Dio, anzi il tesoro del tempio, un luogo ancora più importante per i capi del popolo.